Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 241 GIOVEDÌ 30 Agosto 1917 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali. Ultima pag. L. 1; pag. di testo L. 1.50; Cronaca L. 3.— per linea di altezza corpo in 7 (larghezza di una colonna).

Cronaca Provinciale

GEMONA

Il caso stranissimo

Giovanotto che si veste da donna e fuggendo... ai seduttori, muore!

Sembra veramente una fiaba, a raccontarla; ma sono tempi in cui le fiabe più meravigliose diventano realtà. L'altro ieri si aggirava, nei pressi di Venzone, una... donna piuttosto grossolana di forme e di andatura goffa nel vestire.

Tre soldati credendo fare una conquista, si avvicinarono alla sformosa donzella e le posero subito un assedio regolare.

Si sono però in breve accorti che la donna non era una donna, ma che sotto le vesti femminili, si nascondeva un giovanotto

Sospettarono si trattasse di qualche spione e lo dichiararono in arresto.

Il giovanotto si sottrasse ai tre indiscreti con una mossa fulminea e si pose a correre verso il Venzonassa per sottrarsi alle loro non più divertenti persecuzioni.

I tre... innamorati delusi lo rincorsero e lo poterono afferrare, ma soltanto perchè il fuggiasco era caduto a terra. E qui una nuova sorpresa però li aspettava, l'inseguito colpito da sincope era morto!...

Sul disgraziato vennero subito ricamate varie leggende.

Chi lo credeva uno spione, chi un disertore, chi un pazzo, chi di un male intenzionato... un brigante addirittura.

Il pretore Della Bianca ed il cancelliere Calligaris, praticate attive indagini sul luogo, hanno potuto constatare che sotto le spoglie femminili si era nascosto un certo Lorenzo Pontarutti di Sauris

Il motivo del travestimento è ancora un mistero; ma, da quanto si è potuto finora raccogliere ed arguire, la spiegazione più probabile è che si tratti di un povero mattoide.

Un fiore ad un prode caduto

Aristide Benedetti, laureando in legge, capitano di artiglieria figlio dell'egregio nostro Ispettore Scolastico prof Luigi Benedetti, è morto in un ospedale da campo, vittima di malattia incontrata al fronte. Questa la dolorosa notizia che stamane si sparse per Gemona, tutti lasciando sorpresi e costernati, tutti piangendo in Aristide Benedetti le speranze perdute di un avvenire, che lustro e decoro per lui e per la sua famiglia, dovea ancor più esserlo per il suo paese, per la società, che da Lui si attendevano l'esplicarsi delle tante virtù di cui era adorno e che tanto eccellevano in mezzo all'imperversare delle miserie e dei scetticismi che ci circondano.

Aristide Benedetti era difatti un fiore! Intelligente e studioso, egli conduceva una vita tutto amore per i suoi cari, e la soddisfazione degli studi compiuti, e dei premi meritati, Egli non la voleva per sè, ma tutta intera per i suoi ottimi genitori, per i suoi diletti fratelli e le sorelle, per i quali sentiva il bisogno di vivere. E non voleva elogi per sè, chè con quel suo tipico sorriso che tutti conquistava, con quella sua modestia innata e naturale che tanto simpatizzano, Egli ti interrompeva, e con dolcezza tutta sua speciale faceva sì che ogni elogio che vedeva a lui diretto venisse ad arrestarsi in una silenziosa eloquente stretta di mano.

Egli non conosceva odii e rancori, non ambizioni, non invidie: tutto raccolto nelle pareti domestiche, vi portava la nota allegra, facendo aleggiare non altro che il bene, giacchè del bene di tutto e di tutti, Egli solo voleva parlare.

Aristide Benedetti era l'aureola di casa sua, e del fiore perduto rimarrà in essa l'eterno profumo.

Ma Aristide Benedetti era anche un prode.

Capitano d'artiglieria in pochi mesi, Egli avea meritato la medaglia di bronzo e quella d'argento, mentre alla sua batteria avea fatto ottenere ben sette encomi solenni.

Dal fronte di Monte Croce, a quello del Pal Piccolo e (da quest'anno) a quello del Carso, Egli si era fatto ammirare dai superiori, amare fino alla morte dai suoi soldati.

Ferito sul Carso per scoppio di granata, ed in più parti del corpo, non abbandonò il suo cannone ed i soldati rimastigli, non volle recarsi all'ospedale per le medicazioni, ma da solo si curò, mai lasciando il suo posto, e delle ferite riportate s'accorsero i suoi famigliari, quando fu comandato ad una breve meritata licenza.

E guai se lo fermavi a congratularsi con lui! I suoi soldati aveano il merito, i suoi soldati erano la sua forza, ed i suoi soldati volle che circondassero il suo letto quando si vide mancare e vide l'impossibilità del conforto da parte del buon Papà e dell'adorata sorella Maria che avrebbe voluto vicini ma a cui si era fatto comprendere il divieto di accesso ai luoghi dell'Ospedale da Campo ove giaceva, mentre indicibili angoscie tenevano trepidanti l'inferma Mamma, i suoi cari diletti, i parenti gli amici tutti di Gemona.

E morì col solo bacio dei suoi soldati, con la Fede che lo aveva sorretto a compiere il proprio dovere, perchè tutto era per Lui dovere, e non altro che il suo dovere aveva inteso di compiere, quando le azioni di Aristide Benedetti erano tema di compiacenza e di orgoglio in quanti lo conoscevano e gli volevano bene.

Non uno difatti poteva conoscere Aristide Benedetti senza subito stimarlo e amarlo, ed il vuoto che Egli lascia non trova conforto che nell'esempio di Lui, nelle parole d'oro con cui il suo nome resterà scolpito nei cuori di coloro che quale un fiore promettente, lo videro crescere e sbocciare.

Una pronta spontanea dimostrazione di affetto da parte degli amici è sorta coll'iscriverlo socio perpetuo della Croce Rossa; e la sottoscrizione è aperta presso la sede locale

SPILIMBERGO

Essicatoio Cooperativo bozzoli.

Il locale Essicatoio cooperativo bozzoli, nell'intento di completare il capitale d'impianto, e perchè un maggior numero di bachicoltori possa usufruire dei vantaggi portati da questa forma di cooperazione, ha deliberato di ammettere nuovi soci a far parte della società.

Le domande d'iscrizione si ricevono presso la sede sociale in Spilimbergo durante tutto il venturo mese di settembre.

Per disposizione statutaria, ogni socio dovrà acquistare almeno un'azione (L. 50).

S. GIOVANNI DI MANZANO

Mortale sciagura

Stamane verso le 4.25, un automobile condotto da certo Silvio Ballo, veniva da Dolegnano.

Ad un tratto forse per inavvertenza del conduttore, o per uno scarto improvviso, l'automobile precipitò nel torrente Corno. Si udì uno schianto terribile. Accorsero i presenti impressionatissimi, e di sotto il veicolo estrassero cadaveri certi: Ros Eugenio, Guglielmo Ciliegia, e Carmelo Giuseppe.

Anche lo chauffer morì sul colpo. I cadaveri furono trasportati alla cella mortuaria.

TRASAGHIS

Aiutati che Dio... non t'aiuta. — Domenico Cucchiaro, da Alesso, malgrado i suoi sessant'anni è un faticone. Giorni sono, egli era stato a riscuotere il sussidio per sè e famiglia: cento lire e dieci centesimi — nove bei biglietti da dieci e due da 5. Poi era tornato al suo paesello, ai suoi campi a lavorare: non si può perdere tempo nelle contingenze attuali.

Lavora e lavora: falcia e falcia il verde fieno: ogni tanto andava a palpeggiare la sua giacca: il morto vi stava sempre... Ma ahimè! Quando al tramonto, tornò alla giacca e pose la tremula mano nella tasca, la trovò vuota. Ignoto, ma destro mariuolo aveva rubato le 100 lire.

CORDOVADO

Cade dal letto e muore. — Il triste caso è avvenuto nella frazione di Malignana in casa di certi Zanon. Un loro bimbo di nome Olivo cadde dal letto, accidentalmente, e riportò tale scossa da determinare la commozione cerebrale. Poche ore dopo, il povero piccino soccombette.

Cronaca Cittadina

Provvedimenti annonari

Il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi ha emanato:

un'ordinanza che fissa i prezzi massimi per la requisizione dei risoni del raccolto 1917, come segue:

Risoni: tipi giapponesi, tipi precoci camuni a grana corta e tipo originario cinese ed abbondanza, L. 40; sesnifini, ranghini, lencini precoci a grana lunga; tipi greppi, rubarolli, cent. 42 Risoni fini di Ostiglia e tipi adini bertone chinese nero e giallo di Vialone 44, per quintale netto al magazzino del detentore insaccato a cura di questo. Gli insacchi e lo spago sono forniti dalla commissione di requisizione. Questi prezzi intendonsi per le partite giudicate fra le migliori del raccolto 1917; per le altre, si adotteranno riduzioni proporzionali.

Per le consegne dal 1.o novembre a tutto febbraio saranno corrisposti cent. 35 e per il periodo di tempo successivo, cent. 40 per ogni quintale di merce e per mese e frazione di mese.

* * *

Un'altra ordinanza dello stesso Commissario generale fissa i prezzi massimi di requisizione anche per i seguenti cereali, del raccolto 1917; prezzi che devono essere osservati tanto per la popolazione civile che per l'esercito;

Orzo lire 43, segale 43, avena 36, granturco 36. Per la merce già requisita e consegnata, sarà dovuta la differenza di prezzo in più risultante dall'applicazione della presente ordinanza.

Tali prezzi massimi s'intendono per le partite che saranno giudicate migliori. Anche per questi generi sarà corrisposto un premio per le consegne ritardate: premio ch'è stabilito pel granoturco in cent. 25 per quintale e per ciascun mese o frazione di mese — dopo il 31 ottobre; per gli altri tre cereali sopra elencati resta nella misura già portata da notificazione ministeriale precedente.

Speciali corsi d'istruzione accelerati per militari e aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento

1. Per la nomina a sottotenente di complemento sono aperti:

a) un corso per 1500 aspiranti all'arma di fanteria presso la scuola militare di Modena;

b) un corso per 400 aspiranti alle armi di artiglieria e del genio o per una sola di esse presso l'accademia militare.

I corsi avranno inizio il 15 ottobre p. v.

Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti messi a concorso, il Ministero si riserva di decidere se e in quanto le domande di [illegible] che risultino in eccedenza potranno essere esaudite.

2. Sono ammissibili ai corsi i militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria provenienti dai già riformati di tutte le classi per deficienza di statura.

3. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti è stabilito al 22 settembre p. v.

Il titolo minimo di studio richiesto per l'ammissione al concorso è il passaggio dal 1.o al 2.o corso di liceo o istituto tecnico.

4. Per le altre modalità da osservarsi, in quanto, s'intende, siano applicabili al presente concorso si rinvia alle disposizioni del manifesto che fa seguito alla circolare 406 del giornale militare c. a.

Si avverte però ad ogni buon fine che il presente concorso è del tutto distinto da quello indetto con la menzionata circolare 406.

Teatro Sociale. — Ricordiamo che col 1.o settembre l'impresa Rossetto Scarabellin di Venezia ha assunto la conduzione di questo Teatro Sociale e che il ricavato della prima serata andrà tutto a beneficio del locale Comitato dell'Assistenza civile.

Per detta sera 1 settembre l'impresa darà uno spettacolo di primissimo ordine intitolato le *Nove Stelle* bizzarra creazione di A Scarfoglio, protagonista la bellissima artista Maria Corwin.

La cittadinanza Udinese accoglierà certo benevolmente la generosa deliberazione della nuova ditta Scarabellin ed interverrà a detta serata di beneficenza.

Per la Croce Rossa. — Ai nostri eroici soldati abbiamo chiesto di andare a combattere. E combattono da mesi e mesi sul terreno più impervio, hanno passato la frontiera, hanno vinto il nemico, si sono coperti di gloria, sono stati feriti, sono stati alla battaglia, sono morti. Tutto questo abbiamo chiesto ai nostri figli ai nostri fratelli; la gloria loro e la nostra e la morte tutta loro. A coloro che sono rimasti, ben poco si chiede: essere della Croce Rossa, e cioè mandare cinque lire al Comitati locali, e rifiuteranno così poco?...

Gelati!! Riescono di ottima qualità gli estratti che si trovano al magazzino Ligugnana.

Beneficenza a mezzo della Patria

Assistenza Civile

Somma prec. L. 35[illegible].25

Comm. L. Rizzani in morte di
A. Giuliani 5.—
di G. d'Aronco ved. del Negro 5.—
dell'ing. Chiaruttini 5.—
In morte di G. d'Aronco ved. del Negro:
Angelo Quargnolo 10.—
Lucio Nardini 5.—
Augusto Degani 5.—
Lucio de Gloria 10.—
Tonini Tiziano 5.—
cav. Pietro Fantoni 5.—
cav. Pietro Piussi 5.—
In morte dell'ing. Chiaruttini:
Famiglia co. Orgnani Martina 5.—
di Caporiacco co. Gino 5.—
dott. Giovanni [illegible] Pozzuolo 10.—
cav. Pietro Piussi 10.—
Giuseppe Toniutti per questo settembre e ottobre 10.—
In morte di Rino del Bianco: Massimo Galliussi, Comas Giuseppe, Giuseppe Pittaro, Tempo Ugo, Strazzolini Umberto, Tulisso Giovanni, Modotti Vittorio 7.—
Gli insegnanti della R. Scuola Normale di Udine versano a mezzo del Prof. Roveda, all'assistenza civile per il mese di luglio ultimo scorso: Direttore Cav. Prof. Falvio Bellacani e Signora 15, Angeli Rosa Bianca 5, Pennato Virginia 5, Sandri Natalia 5. N N. 5, Crichiutti Giovanni Del Bianco Maria 5, Zilli Teresa 5, Zennaro Vincenzo 3, Romarello Clara 5, Ruggenini Ada 5, Percotto Fietta Ines 5, Morsiani Lucia 3, prof. Noventa Ines 3, Martignoni Ida 3, Caneva Emilia 3, Mossello Vittoria 2, Fosconi Cleonilde 1 83.—
F.lli del Negro fu Giov. in morte della zia G. d'Aronco ved. del Negro 20.—
Comm. Leonardo Rizzani in morte di co. A. di Colloredo Mels, co. F. Colombatti, dott. F. Nascimbeni, Ada Tellini, del papà del parroco di San Quirino, co. Luigi Deciani Gallici 30.—

Totale L. 35283.25

Croce Rossa

Somma precedente L. 8234.97
Rocco Luigi per Basile Pasquale 1.—
G. del Bianco per id 2.—
Famiglia Raimondo Vendramini per Rino del Bianco 5.—
Augusto Boer per id 2.—
Comm. Leonardo Rizzani in morte di Ermanno Simonetti 10.—

Totale L. 8254.97

Beneficenza varia

Ai feriti in transito, dott. Luigi Fabris in morte dell'ing. Chiaruttini 10, cav. Edoardo Tellini in morte dell'ing. Chiaruttini 10, di G. d'Aronco ved. del Negro 10, di Rino del Bianco 5.

All'Istituto della provvidenza F.lli Del Negro fu Gio. in morte della zia G. Aronco ved. Del Negro L. 25.

Pere di varietà, ottime per regali trovasi all'emporio Ligugnana

Ricorsero all'ospitale Luigi Chiarandini di anni 17 facchino, per escoriazione alla guancia sinistra e al gomito destro.

Dichiarò d'essere ieri caduto da un camion. Non ricorda più nulla perchè svenne.

Carponi Otello di 8 anni e mezzo abitante in via Palermo, cadde pure da un camion a Fagagna, e si produsse una non grave ferita al cuoio capelluto.

Giustina Peressini d'anni 56 lavandaia, fu invece mentre correva travolta da un camion che la gettò violentemente a terra procurandole una lesione al capo.

Anna Picchetti d'anni 40 domestica si fece medicare per un taglio alla palpebra destra.

Gino Romano vetturale mentre passava in via Brenari si ebbe una tegola sulla testa che gli produsse una profonda ferita.

Allo stesso modo fu contuso Valentina Benvenuto d'anni 26 da Basandella.

Tutti furono medicati dalla dott. Zagolin. Fortunatamente non versano in grave stato.

Il cambio per oggi è di lire 145.01.

I mercati di oggi. — Patate da L. 23 a 28, Spinace da 120 a 140, insalata da 85 a 110, Radicchio 65, Tegoline da 120 a 130, Fagiuoli da 90 a 100, Zucchette da 60 a 90, Pomidoro da 9 a 25, Verze 40, Pere da 40 a 70, Pesche 120, Mele da 30 a 35, Susine da 30 a 59, Melanzane 80, Fichi da 60 a 75, Peperoni 30.

Le commissioni censuarie: Le condizioni attuali rendono difficile e spesso impossibile addirittura il funzionamento delle commissioni censuarie comunali; e d'altra parte, la ricostituzione dei consigli comunali disciolti (i quali concorrono alla nomina delle commissioni medesime) essendosi dovuta rimandare a dopo la guerra: si è dovuto promuovere un provvedimento legislativo che pel periodo della guerra domanda rispettivamente al prefetto o al ministro il completamento delle commissioni censuarie nel caso in cui siano sciolti i consigli comunali e provinciali.

Incendio in cantina.

Verso le ore 23 del 28 corrente, in via Ippolito Nievo nel casamento che porta i numeri 8-12, fu avvisato il fuoco, nella cantina. Ivi tiene magazzino di generi alimentari la Ditta Società Toscana Torrigiani Luigi, e oltrechè di generi alimentari, anche di candele, saponi ecc. Il fuoco si era manifestato proprio fra le casse delle candele.

Fu ventura che il signor Alberto Fitt, impiegato presso la ditta sopraindicata, il quale abita rimpetto ai magazzini, rincasando, si accorgesse del fuoco e prontamente ne facesse avvertiti i pompieri che subito accorsero: il danno fu potuto limitare, così, a lire 1200 circa; ma se la lotta contro il fuoco non fosse stata pronta, l'incendio avrebbe preso certamente gravi proporzioni.

La Ditta Torrigiani è assicurata presso le Generali.

Come l'incendio abbia avuto origine, non si conosce con precisione; ma lo si crede dovuto alla imprudenza di qualche facchino. Nel giorno prima — cioè Lunedì — si erano spezzati improvvisamente i fili conduttori della luce elettrica, in seguito a qualche scoppio violento.

Perciò, chi scendeva nella cantina il domani, si serviva di candele. Qualcuno facilmente gettò via il cerino, dopo accesa la sua fiaccola, non bene ancora spento: e il fuoco covò, nel sotterraneo, senza che nessuno l'avvertisse, per qualche ora.

Dopo la presa del Santo

Una scena memoranda

Arnaldo Fraccaroli, manda al *Corriere* il seguente episodio sulla presa del Santo:

«Sul Monte Santo è avvenuto ieri sera qualche cosa di incredibile. Erano le dieci. Stava per nascere la luna. Qualche proiettile passava sibilando dall'Isonzo all'altipiano di Ternova: qualche altro sibilava in partenza da Ternova. Colpi di fucile si sgranavano appena sotto il Santo, verso il San Gabriele dove italiani e austriaci stavano a una quarantina di metri di distanza fra le due linee, con l'ordine di non parlare per non farsi sentire.

All'improvviso echeggiarono trionfalmente nel buio le note della Marcia Reale, intonate da una banda con uno slancio straordinario. Venivano dal Monte Santo. Sulla vetta suprema della montagna vinta, la sera dopo la conquista, con la battaglia ancora vicinissima, una banda italiana teneva concerto sullo spiazzo dominante, fra le macerie del Convento. Era la banda divisionale dei quattro reggimenti che vi avevano combattuto.

Sui fianchi del monte, sulle nuove linee a valle, sulle trincee sgretolate a mezza costa del San Gabriele, gli italiani urlarono di gioia.

L'insolenza in faccia al nemico era veramente supremamente italiana.

Lì sotto, alla Sella di Dol, stava in linea contro il nemico a quaranta metri dalle trincee austriache un reggimento nostro. Il colonnello si levò e urlò nel buio:

— Soldati, in piedi! Attenti!

I soldati elettrizzati si drizzarono si impettirono nelle trincee. La musica continuava. Il colonnello gridò ancora:

— Miei soldati: gridiamo forte in faccia al nemico: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Fanteria!

I soldati gridarono forte i tre evviva. Una scarica di cannonate austriache si avventò contro il Monte Santo. La musica continuò tranquillissima. Suonò la Marcia Reale. Il ghigno dei cannoni austriaci inveleniti riprese. La banda suonò l'Inno di Mameli...

Molti occhi di italiani, che non hanno mai pianto per le sofferenze atroci di questa guerra, molti occhi di italiani piangevano di gioia. E l'ultima nota dell'inno si affievolì in un clamore di «evviva!» urlato da tutte le nostre linee al di là...

Poi la battaglia continuò...

Memorande parole di Poincaré in una solennità militare

Parigi, 30. (mattina). — Il presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal ministro della guerra Painleven, si è recato a Verdun per consegnare al generale Petain la grande croce della legione d'onore. In questa occasione Poincaré ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto:

«L'attenzione del mondo è rivolta sulla gloriosa città e sulla zona di terra lorenese arata dalle granate dei nemici. L'umanità intera comprende che la partita gloriosa e tragica che si giuoca sulle rive della Mosa, ha proposta la libertà dei popoli e l'avvenire della civiltà. La splendida vittoria di questi ultimi giorni risponde con eco risonante alle gesta di altri nostri eserciti sul fronte dell'Aisne e delle pianure del Belgio, alle eroiche battaglie impegnate nelle Fiandre dall'esercito britannico, agli importanti progressi ottenuti dagli italiani nell'aspra lotta del Monte Santo e sull'altipiano roccioso del Carso. Ovunque, nell'insieme delle operazioni concentrate, l'esercito francese fornisce un largo contributo di forze.

Tre anni di rudi battaglie non hanno alterato la sua forza, nè affreddato l'ardore che lo sostiene nella lunga prova; con la coscienza di difendere il paese natale e di non condurre la guerra che per assicurare il trionfo della pace».

Poincarè ha poi parlato della nuova manovra della Germania, che spera di aver ragione degli alleati, suscitando un infame propaganda interna. La manovra sarà ovunque sventata. La Francia intera è in guerra e non si lascierà intaccare da nessuna parte.

(Stef.)

Il governo serbo conferisce al re la medaglia d'oro

Roma, 28. E' giunta a Roma una missione militare del governo serbo, composta del generale di armata Milos Vassic e del tenente colonnello Antonio Mitrovitch, quartiermastro del Comando Supremo serbo. Il generale Vassic è incaricato dal principe ereditario Alessandro di consegnare al re d'Italia una medaglia d'oro al valor militare.

La Commissione è anche incaricata di distribuire numerose altre decorazioni e medaglie che il Principe Alessandro si è degnato di conferire ai nostri ufficiali più illustri e meritevoli. Il generale Vassic era il comandante di quella famosa terza Armata serba che conquistò il Monte Kaimakalan, che dominava la città di Monastir.

L'Italia restaura il suo antico diritto

Roma, 28. — In una nota dal titolo: «Onore ai fratelli che vincono» il «Messaggero» scrive:

Le notizie ufficiali della battaglia sono tali da inorgoglire, quelle che ci giungono e non si possono comunicare commuovono ed esaltano. Il nostro magnifico esercito ha sfondato il fronte nemico per oltre dieci chilometri; in cinque giorni si è impadronito di tutto l'altipiano dal quale si può marciare verso il nord per prendere alle spalle un altro tristo monte del dolce nome d'una santa, per prendere Tolmino e verso sud per liberare finalmente la pianura goriziana sino alla selva. Aveva ragione la «Neue Freie Presse» quando negava che gli italiani avrebbero ripreso le terre irredente per graziosa concessione! Gli italiani continuano a riprenderle per diritto di genialità, per virtù di valore, per sagace organizzazione di guerra.

«Queste azioni e questi successi rappresentano altrettanti reali progressi verso la pace al contrario delle note diplomatiche le quali sinora non hanno mai rappresentato che nobili illusioni degli uni, amari disinganni degli altri. Gli imperi solo al nemico che non trema e non piega non si arresta cederanno non mai alle buone ragioni, per quanto esposte dall'alto. Idolatri della forza, i popoli germanici non rispettano che la forza e non parteggiano che con chi dimostra di possederla e di saperla adoperare. Sia onore ai nostri fratelli consolatori della coscienza italiana, agli assertori in cospetto del nemico della nuova gagliardia con la quale la Nazione restaura il suo antico diritto. Non vi è nessuno che non senta fierezza per l'opera loro, riconoscenza per il loro fermo e vittorioso ardimento. Ma sentire è qualche cosa, dimostrare è tutto.

«E si dimostra di apprezzare degnamente il merito dei condottieri e dei soldati e di rimeritare il loro sacrificio mantenendo all'interno la stessa resistenza, in verità non altrettanto pericolosa, che essi serbano in linea di battaglia. Chiunque, per gli ordinari bisogni della vita, sfoga isteriche impazienze e reclama perfezione di servizi, larghezza e puntualità assoluta di approvigionamenti senza ricordare che siamo in guerra guerreggiata e che v'è chi sopporta ben altri rischi e ben altre prove, dimentica i figliuoli d'Italia che si battono contro il nemico».

Lo svolgimento della guerra

Nessun grande avvenimento nuovo sulle varie fronti della guerra. In Francia e nel Belgio il maltempo rende le operazioni difficili e le limita a duelli di artiglieria. Il numero dei prigionieri validi fatti dai francesi nel settore di Donaumont, ascende a 1470, dei quali 37 ufficiali.

Sul fronte russo-rumeno, l'avanzata austro-germanica prosegue, nonostante i russi e romeni si oppongano. Nei settori di Okna e di Focsani, le battaglie sono continue.

Sul fronte bulgaro, si è notata una maggiore attività combattiva; però, solo piccoli reparti vi furono impegnati.

Wilson dice al Papa: l'attuale Germania non ci affida.

Il presidente degli Stati Uniti, Wilson, ha risposto all'invito del Papa per la pace, con una nota che la «Stefani» così riassume in un telegramma da Washington:

«*Se ogni cuore che sanguina per l'orribile sciagura deve essere tocco dall'appello del Papa, sarebbe tuttavia folle seguire la via di pace che esso indica, perchè non conduce allo scopo ricercato. Trattare col governo della Germania, sarebbe permettere ai suoi governanti, le cui trame sono state sventate, ma che non sono ancora vinti, di riprendere le loro forze sul continente che hanno inondato di sangue innocente. Una pace permanente deve essere basata sulla fiducia di tutte le nazioni. Ora è impossibile accettare la parola degli attuali governanti tedeschi come una durevole garanzia*».

ULTIMA ORA

Interessanti rivelazioni di Venizelos sulla politica sua.

ATENE 30. — Alla camera continuando il suo discorso Venizelos dice che quando ricevette la nota di Sir E. Grey che parlava di concessioni territoriali nel 'Asia Minore, provò una grandissima gioia pari a quella che sentì quando firmò il trattato di Bucarest conoscendo com'era la Grecia quando per la prima volta egli assunse il potere si compiaceva di vedere la piccola Grecia già disprezzata, giungere ad occupare un posto uguale a quello delle grandi potenze nelle sistemazioni delle sorti della Turchia. Tuttavia questa volta Venizelos da quell'uomo bellico che era non si lanciò alla conquista delle regioni che gli erano promesse domandò la cooperazione della Rumania e questa essendosi rifiutata ricercò perfino quella della Bulgaria.

Siccome la cooperazione della Bulgaria non era possibile senza concessioni, io pensai, perfino a fare grande sacrificio di una parte del nostro territorio per ottennere compensi superiori al sacrificio che si faceva. Tuttavia le trattative circa la progettata cessione alla Bulgaria non ebbero luogo perchè fu annunciato che la bulgaria aveva contratto un prestito di 500 milioni a Berlino ed a Vienna ciò che indicava chiaramente che la Bulgaria era definitivamente legata alle potenze centrali.

Persistemmo dunque ancora nella politica di neutralità ma con la promessa fatta che se l'Intesa ci avesse considerato utili nella guerra contro la Turchia alle condizioni già stabilite, saremmo a sua disposizione, in tal epoca apprendendo che si preparava un attacco contro i Dardanelli io considerai che si presentava l'occasione per rivendicare le grandi concessioni promesseci nell'Asia minore senza correre il rischio risultante dal fatto di potere portare le nostre truppe verso il Danubio per soccorrere la Serbia. L'azione contro i Dardanelli avrebbe richiesto truppe di sbarco di di cui l'Intesa non disponeva allora.

Proposi subito alla corona di mettere a disposizione degli alleati un corpo di sbarco partecipando così alla guerra contro la Turchia. Io domandavo la mobilitazione di un corpo d'armata. La nostra partecipazione all'Impresa dei Dardanelli non escludeva una partecipazione alla guerra ulteriore se la Bulgaria avesse potuto essere fatta porre allato dell'Intesa perchè, malgrado il prestito contratto a Berlino, la Bulgaria era capace di tradire i suoi amici ed alleati con chi le avesse promesso di più. (Stef.)

Sul fronte inglese.

LONDRA, 30. Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig in data di iersera dice: Il tempo continua tempestoso. Stamane di buonora ad est di Oostaverne abbiamo respinto infliggendogli perdite un distaccamento di granatieri che attaccavano due nostri posti. Nientaltro da segnalare. (Stef.)

Altri commenti entusiastici sulla nostra vittoria.

PARIGI, 30 I giornali seguono appassionatamente lo sviluppo della gloriosa offensiva italiana e ritengono che non sia cosa azzardata fondare grandi speranze su prossimi risultati.

L'Excelsior scrive: «La manovra che è cominciata è la più vasta tentata dal principio della guerra. Possiamo attende il risultato con tanta maggior fiducia, in quanto che sappiamo che non sarà fatto nulla per accelerarla e che le vie indirette sono nella guerra moderna le più sicure.

Il «New York Herald» edizione di Parigi scrive: «L'Inghilterra, l'Italia e la Francia hanno fatto sforzi che sono stati coronati dal successo. Ciò non ha impedito che l'artiglieria austriaca avesse conservato la sua potenza. Il generale Cadorna l'ha ridotta al silenzio, e non è questo il suo minor titolo di gloria. Ciò che ci sembra straordinario è il colpo di audacia che ha portato in alcune ore a dieci chilometri innanzi, in pieno paese montagnoso, le truppe del re. (Stef.)

Il comunicato delle ore 23.

PARIGI, 30. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: giornata calma sull'insieme del fronte eccetto nella regione del Monument de Hurtebise e sulle due rive della Mosa ove l'artiglieria si è dimostrata attiva d'ambo le parti. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5.40 — 8.40 — 5.140 — 17.50 — D. D.
Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4.20 10.20 — 12.10 D. D. — 18 — 23.22
Udine-Chiusaforte 6.35 12.30 18.30.
Chiusaforte-Udine (arrivo a Udine) 7.52 — 13.31 — 16.29.
Udine-Cormons 6.50 — 12.50 — 18.20
Cormons-Udine (arrivo a Udine 5.20 — 11.50 — 17.20.
—Gemona-Casarsa 4.35 — 16.35.
Casarsa-Gemona 9.40 — 20.40.
—Portogruaro-Casarsa 8.55 — 12.25 18.55.
Casarsa-Portogruaro 4.30 — 18.3.
Da Motta 11.14 — 18.14.
Per Motta 8.15 — 17.15.

Società Veneta

Portogruaro-Cervignano 8.30 — 12 — 18.30.
Arrivi a Belvedre 7.45 — 18.10.
Cervignano-Portogruaro 6.17 — 27. — 16.47
Da Belvedere 9.10 — 18.30
Udine-Cividale 6. — 12.45 — 18.45
Cividale-Udine (Arrivi Udine) 8.12 14.57 — 20.57.
Udine S. Giorgio 5.30 — 16
S. Giorgio-Udine (arrivi a Udine) 11.47 — 21.32
Palmanova-Cervignano 6.28 — 17
Cervignano-Palmanova (arrivi a Palanova) 10.40 — 20.28.
Carnia-Villa 9 — 15 — 20.43.
Villa-Carnia (partenze da Villa) 5.10 — 13.50 — 19.10

Tranvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine

— 7.30 — 8.10 —9.10 — 10.10 — 11.40 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenza da Tricesimo

— 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14 30 — 15.30 —16.30 — 17.30— 18.30 — 19.30 — 21.30 — festivo 20.30.

Tip. Domenico Del Bianco 1917